

PERIODICA

de Re Canonica



ABSTRACT

ANNO 2018 - VOLUME 107 - FASCICOLO 1
PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA - ROMA

PERIODICA, VOL. 107 (2018) FASC. I

ABSTRACT

F. Coccopalmerio	
<i>La «communicatio in sacris» come tema canonistico ed ecumenico</i>	1-36
G.P. Montini	
<i>L'approvazione in forma specifica di un atto impugnato</i>	37-72

LA «COMMUNICATIO IN SACRIS» COME TEMA CANONISTICO ED ECUMENICO

FRANCESCO CARD. COCCOPALMERIO*

Sommario

L'Autore intende presentare non tanto la normativa canonica positiva riguardante la c.i.s., quanto piuttosto la struttura ontologica del diritto di partecipare alle «*res sacrae*», tra cui principalmente ai tre sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi, e afferma che tale diritto presuppone per sua natura la comunione ecclesiale piena.

In conseguenza di tale principio, l'Autore si interroga su una apparente *impasse* ecclesiologica: gli attuali cristiani non cattolici sono considerati in comunione ecclesiale vera però non piena e nello stesso tempo sono ammessi ai sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi (cf. can. 844 §§3-4).

Ciò suscita una domanda: per non smentire la necessità della comunione ecclesiale piena per partecipare ai tre sacramenti, non si dovrebbe forse pensare che gli attuali cristiani non cattolici siano, almeno per certi aspetti, in comunione ecclesiale piena?

Summary

«*Communicatio in sacris*» as a Canonical and Ecumenical Topic

The author intends to examine not merely the enacted positive canonical legislation concerning the «*communicatio in sacris*», but more so the ontological structure of the right to participate

* Francesco Card. Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

in the «*res sacrae*», among which is chiefly included the right to three sacraments of Penance, Eucharist and the Anointing of the Sick, and states that this aforementioned right by its very nature presupposes full ecclesial communion.

As a result of this principle, the author raises a question about an apparent ecclesiological impasse: current non-Catholic Christians are considered to be in true (but not full) ecclesial communion, and at the same time they are admitted to the sacraments of Penance, Eucharist and the Anointing of sick (cf. can. 844 §§3-4).

From this arises the question: in order not to deny the necessity of full ecclesial communion in the participation in the three aforementioned sacraments, should not one think that current non-Catholic Christians are (at least in some respects) in full ecclesial communion?

L'APPROVAZIONE IN FORMA SPECIFICA DI UN ATTO IMPUGNATO

G. PAOLO MONTINI*

Sommario

L'articolo è diviso in due parti. Nella prima si descrive la genesi, finora sconosciuta, dell'art. 126 del Regolamento Generale della Curia Romana che regola la procedura per ottenere l'approvazione in forma specifica da parte del Sommo Pontefice di un atto di un Dicastero della Curia Romana, che in tal modo diventa atto del Sommo Pontefice e, di conseguenza, inimpugnabile.

Nella seconda parte si descrive una recente prassi: i Dicasteri chiedono al Sommo Pontefice l'approvazione specifica di un loro atto che è stato impugnato presso la Segnatura Apostolica che sta conducendo su di esso un giudizio contenzioso amministrativo. Questo caso richiederebbe — a giudizio dell'Autore — un'applicazione dell'art. 126 del Regolamento Generale della Curia Romana, che comprenda almeno l'acquisizione nel fascicolo da sottoporre al Sommo Pontefice della documentazione del processo in corso sull'atto da approvare in forma specifica.

Summary

The Approval *in forma specifica* of a Contested Act

This article is divided into two parts. The first describes the genesis, hitherto unknown, of art. 126 of the General Regulations of the Roman Curia, that regulates the procedure for obtaining approval *in forma specifica* by the Supreme Pontiff of an act of

* Mons. G. Paolo Montini, Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

a dicastery of the Roman Curia, which consequently becomes an act of the Supreme Pontiff and is therefore not open to appeal.

The second part describes a recent practice: dicasteries asking the Supreme Pontiff for specific approval of an act that was challenged at the Apostolic Signatura, and which is conducting a judgment on the same act through contentious-administrative recourse. This situation would require – in the opinion of the author – the application of the aforementioned art. 126 of the General Regulations of the Roman Curia, which consists of (at least) the acquisition of the file to be submitted to the Supreme Pontiff of the documentation of the process regarding the act to be approved *in forma specifica*.